

DIECI ANNI DI SPORT IN PUGLIA

DIECI ANNI DI SPORT IN PUGLIA

La diffusione dello sport in Puglia può rilevarsi da una statistica non molto peregrina.

Dieci anni fa, se si vendevano cento giornali sportivi in tutta la regione, era già un record. Ora le gazzette di ogni colore vanno a ruba anche nei più piccoli paesetti, e la vendita dei giornali sportivi supera tante volte di gran lunga quella dei giornali politici.

Erano i tempi nei quali lo sport metteva i suoi primi passi fra la diffidenza di tutti, Essere sportivo significava essere quasi un esaltato, e i pionieri di allora passavano in mezzo alla folla come individui in certo modo pericolosi.

Ma dovevano venire anche per lo sport tempi migliori.

Il Fascismo, riordinate internamente le sue file, passava ad organizzare gradatamente le altre branche dell'attività nazionale, e tra le prime quella sportiva. Il Duce volle e seppe fare dello sport un problema nazionale e le sue direttive ebbero in Puglia dei gerarchi intelligenti ed operosi che l'ordine del Capo seppero capire e attuare.

Lasciamo da parte i primi anni. Sarebbe troppo lungo enumerare le difficoltà senza pari che si dovettero superare, gli occhi che si dovettero aprire per dimostrare a quelli che sino allora avevano di proposito voluto non vedere quanti benefici lo sport potesse apportare alla nostra razza, alla nostra terra.

I pionieri cominciarono a prendere respiro e, nel vedersi non più soli, anche se non più nel vigore della giovinezza, anche se coi muscoli un po' arruginiti, continuarono l'opera iniziata con maggior passione e con maggiore entusiasmo. Sino al 1925-26 lo sport pugliese camminò, si può dire, a sbalzi.

Erano gli inevitabili alti e bassi dei primi periodi perchè, se è pur vero che lo sport in Puglia ha fatto le sue prime apparizioni da oltre un trentennio, non è men vero che sino

al 1924 - 25 si era ancora quasi nelle stesse condizioni del 1910-1914. È, quindi, dal '25 in poi che lo sport già ben radicato nella nostra regione, comincia ad estendersi, a far nuovi e numerosissimi proseliti.

Vengono iniziate le costruzioni dei primi campi sportivi, vengono alla men peggio cintati i rettangoli di gioco dove una volta si giocava col pubblico quasi a ridosso dei giocatori e con la linea del campo tracciato magari dai dirigenti o dagli stessi giocatori.

Era e rimane quella dei campi sportivi la difficoltà maggiore da superare, e per l'incomprensione di molti e per le scarse disponibilità finanziarie e perchè la costruzione dei campi sportivi, quando i terreni non sono demaniali, comporta il cozzo con interessi di privati. Ma se le difficoltà sono state immense, il lavoro compiuto può ritenersi gigantesco.

S. E. Di Crollanza, l'on. D'Addabbo, il col. D'Alonzo e il prof. Stefanelli in provincia di Bari, e gli altri gerarchi nel resto della Puglia han saputo far miracoli e, se molto bisogna ancora fare, moltissimo si è già fatto.

Guardate Bari. Si poteva considerare sprovvista di tutto, poichè l'attrezzamento sportivo della nostra città era sino a qualche anno fa ridicolo. Ma si cominciò con la costruzione della vecchia Angiulli, poi passata all'Opera Nazionale Balilla. Poi vennero le sedi del Barion e del Tennis con tutti i confort relativi per i cultori di quegli sports. Il calcio infine, costretto per tanti anni ad arrangiarsi alla miglior maniera, ha visto l'anno scorso dotare Bari di un campo sportivo che, se non è eccezionale, è più che decoroso e munito di tutti i requisiti più adatti per una società che disputa il maggior campionato nazionale. Quella vecchia catapecchia che era il campo degli sport è ora un insieme civettuolo ed elegante che domenicamente accoglie le folle sportive di tutta la Puglia, che sul nostro campo si riversano per ammirare i più celebrati squadroni del calcio nazionale.

Ma accanto a queste opere maggiori Bari è stata dotata di tante altre comodità in materia di attrezzatura sportiva, in maniera da poter stare quasi alla pari con le migliori e più sportive città d'Italia. L'« Angiulli » ha avuto la sua bellissima sede e tutti gli sports vengono curati nell'elegante chalet di via Crispi, dove, senza troppe strombazzature, si lavora con coscienza veramente sportiva, mirando dritto allo scopo, senza pompa e senza esibizionismo.

La « Società della Vela », in attesa della migliore sistemazione di tutti i Circoli Nautici, ha avuto una sede nella quale mettere i primi passi e lo stesso dicasi per la « Nazario Sauro », ora situata nei vecchi Cantieri navali, avendo dovuto abbandonare lo chalet costruito al Lungomare.

Ma lasciamo Bari e guardiamo al resto della Puglia che tutta cammina a passo svelto, seguendo le direttive del Regime.

In provincia quanti erano i campi sportivi dieci anni fa? Forse nessuno, non potendosi chiamare campi sportivi certi primitivi steccati di legno che delimitavano i quattro lati di un rettangolo. Ora, senza citare che i migliori, vi sono campi sportivi completamente attrezzati a Giovinazzo, Bisceglie, Molfetta, Trani, Bitonto, Grumo, Canosa, Triggiano, Modugno, Bitetto, Mola di Bari, Gioia, Acquaviva, Castellana, Casamassima, mentre sono in costruzione avanzata i campi di Terlizzi, Ruvo, Molfetta (nuovo campo), ecc. e stanno per iniziarsi i lavori per i nuovi campi a Bisceglie, Andria, Monopoli, Palo, Polignano, Corato, Barletta, ecc. per tacere del grandioso Stadio della Vittoria che dovrà sorgere a completare l'attrezzatura sportiva della nostra Bari e che, servendo alla preparazione atletica della nostra giovinezza, servirà ad onorare nella maniera più degna i nostri Morti per la grande causa.

La provincia di Foggia non è stata da meno. È di ieri l'inaugurazione della nuova grande tribuna in cemento del campo di Foggia, che viene a completare il bellissimo ground della capitale di Capitanata. È di ieri l'inaugurazione del campo di Cerignola, che può considerarsi un vero stadio per la sua mole, per la sua attrezzatura, per la sua bellezza.

E accanto a questi due vi sono i nuovi campi di S. Severo, Torremaggiore, Lucera, Bovino, Ortanova, Trinitapoli, Manfredonia, ecc., centri ove la passione sportiva non ha limiti e che attendevano solo di aver il campo per poter mettersi alla pari con gli altri centri.

E in provincia di Taranto vi sono i nuovi campi di Masafra, Manduria, Grottaglie, ecc., e Brindisi ha inaugurato pochi anni fa il suo Campo monumentale dovuto alla ferma volontà realizzatrice di S. E. Perez mentre in provincia a Cellino, Mesagne, Cisternino l'avvenuta costruzione del campo sportivo è la miglior dimostrazione dei passi giganteschi che lo sport ha compiuto in quelle zone per opera del Regime. E il Salento ha messo su il campo sportivo intitolato ad Achille

Starace a Lecce, e quelli di Nardò, Galatina, Casarano, Ugento, Melissano, Maglia, Trepuzzi, Campi, Gallipoli.

Oltre la metà dei maggiori centri della Puglia hanno ora il campo sportivo. Basterebbe questa opera veramente colossale a dimostrare quello che durante il Fascismo è stato fatto per lo sport in Puglia. Gli sportivi della nostra terra però hanno anche saputo rispondere nella maniera che si conveniva dimostrando le loro doti agonistiche, la loro passione, le loro possibilità nel campo nazionale ed internazionale,

Forse basterebbe fermarsi qui; da questo scheletrico elenco si potrebbe giudicare l'opera compiuta in Puglia in dieci anni di sport Fascista. Ma è bene dare una guardata a volo di uccello agli sports in genere, specie a quelli più in auge, per dimostrare la nostra maturità in materia.

Il calcio è senza dubbio lo sport più diffuso in Puglia. Le poche squadre dell'anteguerra, la decina esistente nell'immediato dopo guerra, sono diventate ora centinaia, e basterebbe dare una scorta alle statistiche della Federazione Italiana Gioco Calcio per averne un'idea. Tre anni fa la Puglia ha avuto anche il maggior numero di giocatori tesserati di tutte le regioni d'Italia, mentre ora, specie con le proporzioni assunte dal movimento uliciano, è in condizione di mettere in lizza almeno diecimila giocatori di cui oltre la metà regolarmente tesserati. Vi sono ora una squadra di Divisione Nazionale: la Bari; 5 di prima divisione: Bari B, Molfetta, Taranto, Tosi di Taranto e Foggia; 8 squadre di seconda divisione, 16 di terza e oltre cento squadre uliciane regolarmente affiliate. A queste bisogna aggiungere tutte le società in formazione e ancora non controllate che domenicamente disputano le loro partite su campi improvvisati in attesa che venga completata la rete dei campi sportivi.

Bari era, con le altre squadre del Centro Sud, unità di poco conto, e se la passione era abbastanza viva anche molti anni fa, viveva però di vita grama e per le numerose difficoltà e per la mancanza di contatti diretti con le squadre migliori della Penisola. Con la istituzione della Divisione Nazionale e col campionato a carattere nazionale la nostra regione non poteva rimanere dietro le altre, e nel 1927-28 a bandiere spiegate i bianco rossi della Bari entravano in Divisione A, auspici l'on. Di Crollalanza, l'on. D'Addabbo e i più attivi propagandisti dello sport barese. La riduzione dei quadri riportava la Bari in serie B dove vi militava per due anni

con onore, finchè nella stagione 1929-30 la Bari rientrava di nuovo fra le elette.

La « Lecce », dopo tre anni di Divisione Nazionale è crollata nella scorsa stagione, mentre le altre città marciano compatte senza mai darsi indietro, mentre i ranghi aumentano di giorno in giorno e i pochi giocatori di una volta diventano ora legioni regolarmente inquadrati e dalla disciplina ferrea.

Il ciclismo non è stato da meno del calcio. Forse di quello più abbandonato dalla folla o per lo meno non così curato finanziariamente, non ha potuto dare i frutti che si sono ottenuti in altri sport, nel campo nazionale. Ma se si guarda alla propaganda fatta nelle masse, se si confrontano i ciclisti tesserati una volta e quelli tesserati ora, si vedrà quale sia la forza attuale del ciclismo pugliese. E non parliamo dell'entusiasmo popolare, perchè forse nemmeno il calcio ha tanti proseliti come lo sport del pedale. Ogni gara chiama centinaia di concorrenti alla partenza e migliaia e migliaia di spettatori sul percorso. Le gare in pista trascinano a un entusiasmo inimmaginabile le nostre folle, dimostrantesi poi fra le più mature, specie quando, in occasione di gare nazionali si son potute constatare le nostre possibilità organizzative e realizzatrici.

L'atletica, branca tanto trascurata, ha visto le prime gare organizzate con criteri logici. Per non parlare delle numerosissime gare di propaganda riservate ai dopolavoristi, ricordiamo solo che, malgrado la mancanza di piste adatte in tutta la regione, pure sono stati compiuti progressi notevolissimi, e da S. Ferdinando di Puglia è venuta fuori la rivelazione Fanelli, l'unico olimpionico mandato dalla Puglia alle Olimpiadi di Los Angeles. Vi è l'« Angiulli » che non dorme però e basta a tener sempre viva la fiamma dell'atletismo in tutta la regione, chiamando spesso a raccolta i campioni migliori, in attesa che vengano fuori i mezzi per mettersi alla pari con le altre regioni.

Il nuoto e il canottaggio hanno avuto in questi ultimi dieci anni momenti di alti e bassi in quanto a risultati ottenuti in gare nazionali. Come attività locale però e come risultati concreti, il bilancio è notevolissimo, e bastano le prove compiute durante le gare sportive organizzate durante la prima Fiera del Levante per confermare quanto diciamo.

La scherma ha solo a Bari, e in tono minore a Lecce, i vivai rigogliosi. Nel resto della regione in questo sport si dorme abbastanza. Bastano però le affermazioni dei campioni in atti-

vità per porre la scherma pugliese in prima linea in campo nazionale. E non vi è bisogno di far nomi o di citar vittorie per dire quale sia il valore di tutti i tiratori baresi.

Dovremmo ora passare in rivista, singolarmente, tutti gli altri sport. Non crediamo ne sia il caso. Diremo qualche cosa solo circa gli sport che l'« Angiulli » è riuscita sempre a tener su e che hanno dato a Bari un campione del mondo in Francesco Martino e affermazioni generali nobilissime. Alludiamo alla ginnastica e in via subordinata alla lotta e alla pesistica. Gli incontri internazionali svolti nella nostra città, e le gare per i campionati nazionali svoltisi anche a Bari, hanno messo Bari all'avanguardia in questi sport, confermando tradizioni nobilissime da una parte, accendendo nuova fiamma, facendo nuovi proseliti dall'altra.

E ha messo anche piede in maniera stabile la tanto trascurata ippica, che ora annualmente vede, oltre che a Bari, anche negli altri centri, svolgere delle regolari riunioni di corse, mentre l'automobilismo non è più uno sport impossibile a noi pugliesi, dopo la magnifica rete stradale che il Fascismo ha donato alla nostra terra. Il Circuito del Sud e la Targa Puglia, gare aperte di velocità, meglio di ogni altro discorso stanno a darci ragione. Lo stesso dicasi per il motociclismo che è coltivato specialmente in Capitanata e a Taranto.

Gli altri sports, come la pallacanestro, il tennis, ecc. pur non contando numerosi proseliti nella folla, hanno una forte corrente di simpatizzanti che coltivano queste discipline con sana passione e vanno gradatamente allargando le loro file. La pallacanestro è ora uno degli sport più in voga in Puglia specie per l'impulso datovi dalle organizzazioni fasciste.

Degli sport marinari abbiamo solo accennato qualche cosa. Diremo di più. Se si è fatto molto sino ad ora, molto ancora si deve fare. L'opera sinora svolta può ritenersi quasi come una preparazione per i giorni migliori che dovranno venire per la nostra Bari e per la Puglia tutta, che, a causa della sua conformazione geografica, molto deve e può fare nell'immediato avvenire.

AVV. SEBASTIANO ROCA

Capo dell'Ufficio Sportivo